



# LE PIAZZE DEL SAPERE

di Irene Lo Bianco

Come far avvicinare le persone alle biblioteche pubbliche, non gli assuefatti alla lettura, questo sarebbe troppo facile, ma i pensionati con la spesa in mano perché in biblioteca c'è un servizio che gli insegna a leggere le bollette del gas, i diciassetenni con piercing e pantaloni oversize perché in biblioteca c'è un'apertura al multimediale che è alla loro portata, cd musicali, grafica, animazione. Un luogo del sapere da vivere, dove sentirsi a proprio agio pur senza aver studiato greco e latino. Quindi non più territorio privilegiato degli eruditi ma servizio pubblico per i cittadini che forse non sono mai stati lettori e che forse potranno diventarlo. La rivoluzione dei concetti espressi è già presente in quel titolo che guarda al futuro, non idealistico e pieno di giochi teorici, perché l'autrice vanta una trentennale esperienza sul campo come bibliotecaria e in più progetta e avvia la nuova biblioteca di San Giovanni di Pesaro, e perché prende come riferimento delle biblioteche reali, già esistenti, prime fra tutte quelle danesi, ottimo esempio di fattibilità del cambiamento. Le biblioteche devono caratterizzarsi come luoghi dove si fanno esperienze comuni. L'obiettivo è quello di trasformarle da mausolei, la cui funzione fondamentale è la conservazione dei libri, in spazio urbano aperto che sia un centro di riflessione, un luogo di scambio, non solo di libri, ma di relazioni umane e diventi così uno snodo centrale per le attività culturali cittadine. Un luogo di comunicazione privilegiato perché sottratto ad ogni logica di commercializzazione, niente a che vedere con gli ampi spazi dei famosi centri commerciali, dove è ormai in uso fare l'abituale passeggiata domenicale con la famiglia.

Autore Antonella Agnoli · Editore Laterza (2009) · Euro 18,00 · Pagine 176



## Racconto in un **mms** concorso

Nell'era di smartphone, palmari, sms e netbook, un viaggio, un incontro imprevisto, una foto scattata dall'autobus, possono essere un'occasione per scrivere una storia e condividerla in tempi brevi. Zero91 Magazine, in collaborazione con Scripta-Volant.org, organizza il concorso "Un racconto in un mms". Il racconto migliore verrà pubblicato nella sezione EQUILibri, all'interno di Zero91 Magazine. La partecipazione è gratuita. Scrivi un racconto di 800 battute spazi inclusi, allega un'immagine scattata dal tuo cellulare, che illustri o rappresenti (anche metaforicamente) la storia che hai scritto, e inviala a [redazione@zero91magazine.it](mailto:redazione@zero91magazine.it), specificando nell'oggetto il titolo del bando (visionabile sul sito [www.zero91magazine.it](http://www.zero91magazine.it) e [Scripta-Volant.org](http://Scripta-Volant.org)) e l'autorizzazione alla pubblicazione, riportando nella e-mail quanto segue: "Il dichiarante si assume la paternità dello scritto (e dell'immagine allegata) sollevando da alcuna responsabilità la Redazione in caso di dichiarazione mendace. Autorizza, altresì, la pubblicazione gratuita dello scritto e dell'immagine. Con l'invio dichiaro di accettare tutti i punti del Regolamento, di cui ho preso visione. Il dichiarante autorizza il trattamento dei propri dati personali ai sensi della Legge 675/96 e successive modifiche, esclusivamente per i fini inerenti il concorso a cui si partecipa. I dati non verranno comunicati o diffusi a terzi a qualsiasi titolo".

## Racconto vincitore



### andare a **tempo**

di Lita Cassisa

Ci sono sempre stati tanti orologi a casa mia. Orologi da parete, a cucù, a pendolo, orologi da polso, da taschino, clessidre. Perché fosse chiaro che il tempo scorreva. E il sollevarsi fugace degli occhi dai libri, avrebbe significato la perdita perenne della nozione racchiusa in quell'avanzamento di lancetta. Orologi e lancette, squali e denti, pronti a lasciarmi buchi alla minima distrazione. Finché il pericolo buco fu scongiurato e andai a laurearmi. Da sola. Coi miei soliti jeans sdruciti, scarpe da tennis e fascia tergi sudore sulla fronte. Una sorta di vendetta. Un mese dopo, mia madre, a denti stretti e tono secco, come un tic tac sordo, disse: - E allora 'sta laurea? Laurea? - L'ho guardata come si guarda un orologio rotto. -Mi sono già laureata! Circa... - tergiversavo, guardando l'orologio di fronte e facendo col dito il movimento di girare le lancette al contrario - un mese fa!

